

# Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken



Herausgegeben vom  
Deutschen Historischen Institut in Rom

2025 · Band 105

**DE GRUYTER**



## Rezensionen

Die Monographie „Matrimoni medievali“ spannt einen großen Bogen über das Thema der Eheschließung im italienischen Mittelalter zwischen den beiden kirchenrechtlichen Zäsuren, dem Vierten Laterankonzil und dem Konzil von Trient. Es lässt sich als Einführung in die Alltagsgeschichte lesen und als Sozialgeschichte des Heiratens vor dem Hintergrund der moraltheologischen und rechtlichen Leitlinien. Weniger im Blickfeld des Autors stehen Fragen der Bedeutung der Eheschließungen für die Vermögensbildung oder die Weitergabe von Besitz an die Nachfahren. Auch geschlechtergeschichtliche Ansätze oder der Verlauf bzw. das Ende von Ehen spielen keine Rolle. Heinrich Lang

Claudia Bolgia, Gregorio IX e Roma. Arte, processioni e spazio sacro tra Costantinopoli e la Terra Santa, Roma (Campisano) 2024 (Medioevo mediterraneo 8), 159 pp., ill., ISBN 979-12-80956-60-6, € 40.

Tra le molteplici declinazioni del potere papale nel corso del Duecento la committenza artistica da parte della Sede apostolica e delle *élites* curiali ricopre un ruolo nient'afatto secondario. Ben nota è l'importanza delle committenze di papi come Innocenzo III, Niccolò IV e, soprattutto, Bonifacio VIII. D'altra parte stupisce il silenzio apparente delle fonti e, soprattutto, della letteratura scientifica sul pontificato di Gregorio IX (1227–1241): il volume di Claudia Bolgia, corredato da 21 tavole a colori e 43 in bianco e nero, si propone di offrire una lettura diversa. Attraverso l'indagine di tre diversi ambiti d'azione della committenza gregoriana (il mosaico della facciata di S. Pietro in Vaticano; gli edifici gravitanti all'Ospedale lateranense e la diffusione di reliquie e suppellettili liturgiche nell'Urbe), l'autrice non solo riesce efficacemente a ribaltare l'immagine di un papato – quello del secondo papa dei Conti dei Segni – pressoché ininfluenza sul piano artistico, ma fornisce chiavi di lettura per accostarne con più profondità l'eccelesiologia e a lambirne la dimensione della pietà personale. Il primo, ampio, capitolo si concentra sul rifacimento mosaicale della facciata della basilica vaticana. L'analisi proposta si fonda sulle informazioni sia coeve a Gregorio IX, tradite in buona misura dalla sua „Vita“ (una fonte centrale per lo sviluppo di tutta la trattazione), sia sui disegni e le annotazioni di XV secolo. Tra quest'ultime, un ruolo particolare è attribuito all'erudito quattrocentesco Nikolaus Muffel di Norimberga, che apre uno squarcio interpretativo sull'enigmatica moneta aurea offerta da Gregorio IX, genuflesso e orante, al Cristo: secondo l'autrice essa rappresenterebbe uno dei trenta denari ricevuti da Giuda per la consegna del Nazareno. Tale lettura s'inscrive nell'accoglimento all'interno di S. Pietro di diverse reliquie legate alla Passione, come il catino nel quale Pilato si lavò le mani, e riferite ora all'Iscriota (il cappio della sua impiccagione suicida) ora al principe degli Apostoli (la pietra candeggiata dalle lacrime di contrizione dovute al triplice rinnegamento). L'enfasi sulla Passione del Cristo era funzionale a diversi fini comunicativi: l'aumento del prestigio rituale della basilica vaticana (di cui l'allora Ugo dei Conti di Segna era stato arciprete) e, contestualmente, il richiamo di numerosi pellegrini attraverso un'intensa politica indulgenziale (a integrazione delle fonti proposte dall'autrice è da segnalare il

documento, edito da Jochen Johrendt in QFIAB 89 (2009) con cui Gregorio IX a Rieti il 5 maggio 1228 riservò al capitolo di S. Pietro la confezione e la distribuzione „de signis plumbeis sive stagneis apostolorum Petri et Pauli imaginem preferentibus“). Non meno significativa è la promozione di un tipo di spiritualità penitenziale e improntata alla contemplazione della Passione che dovette essere propria sia di Gregorio IX sia delle nuove compagini religiose – non a caso da lui sostenute – tra cui spiccano i frati Minori. Pertanto non sembra azzardato sottoscrivere l'affermazione dell'autrice secondo cui: „anche Gregorio IX potrebbe essere stato responsabile della scrittura del primo capitolo nella storia delle trasformazioni della narrazione della Passione e della devozione per la Passione“ (p. 59). Se le attenzioni del pontefice erano maggiormente convogliate nell'esaltazione della basilica vaticana, non per questo mancarono interventi in altri contesti dell'Urbe, nel circondario lateranense in *primis*. Il secondo capitolo è, infatti, dedicato all'identificazione di quel „palatium nobile pauperum usibus deputatum“ menzionato nella „Vita Gregorii IX“ fatto costruire dal pontefice durante il terzo anno del suo pontificato (1230). L'autrice riconduce a tale iniziativa l'origine degli ambienti più antichi dell'Ospedale dell'Angelo databili genericamente al Duecento. È certamente un'ipotesi suggestiva, tantopiù se si considera il „piano urbanistico“ pensato dal papa per il Laterano: esso consistette dapprima nella demolizione delle abitazioni baronali che ostacolavano la visuale della basilica del Salvatore e, in seguito, alla realizzazione di questo *palatium nobile* che – accogliendo l'ipotesi dell'autrice – avrebbe contribuito all'incremento dell'*auctoritas* papale in quanto sita su una delle arterie chiave della macchina processionale pontificia, detta appunto *via maior*. L'autrice, nel sostenere questa ipotesi, scarta l'identificazione proposta da chi scrive nel commento all'edizione della „Vita Gregorii IX“ (Milano 2018), dove a p. 168 si propone (senza pretesa di definitività) di collocare il *nobile palatium* presso l'unica istituzione ospedaliera fino ad allora attestata documentariamente presso il Patriarcato e dipendente dal clero lateranense: la costruzione conosciuta come S. Nicolao *de hospitale*, sita tra la basilica del Salvatore e porta S. Giovanni. Se certamente, ambedue le ipotesi identificative sono – allo stato attuale delle ricerche – destinate a rimanere tali, è forse da attenuare l'affermazione dell'autrice secondo cui l'ospedale di S. Nicolao sarebbe: „chiaramente distinto e distante dal Palazzo Lateranense“ (p. 86), un'obiezione che potrebbe essere parimenti riferita al nucleo più antico dell'Ospedale Lateranense. Il terzo e ultimo capitolo è dedicato alla committenza e alla distribuzione di reliquiari e di suppellettili liturgiche. Oltre alla già menzionata „Vita Gregorii IX“ l'autrice pone l'attenzione su interessanti fonti epigrafiche finora pressoché dimenticate e concernenti la consacrazione della basilica di S. Adriano (19 marzo 1228), della chiesa dei SS. Eusebio e Vincenzo (31 marzo 1238) e, infine, di S. Lorenzo *de Nicolanaso* (1241). L'analisi di questi testi permette di cogliere non appena un interesse per il culto delle reliquie o per il decoro liturgico, ma anche un vero e proprio *network* di personalità coinvolte nella progettualità gregoriana: tra esse spicca Simone di Maugastel patriarca di Costantinopoli (decisivo per la traslazione delle reliquie della Passione in Vaticano) e, addirittura 'Alā al-Dīn Kay-Qubād I (1220–1237), sultano d'Iconio, che tramite degli emissari fece dono di preziosi tappeti che, teste l'a-

nonimo biografo di Gregorio IX, il pontefice donò alle chiese patriarcali dell'Urbe. Come ribadito dall'autrice nelle conclusioni, le evidenze emerse dimostrano l'importanza del pontificato di Gregorio IX per lo sviluppo artistico della città di Roma; ciò apre inoltre delle prospettive di ricerca su di un papa che ancora merita ampie indagini. Questo volume costituirà certamente un valido aiuto.

Alberto Spataro

Damian J. Smith (Ed.), *Pope Gregory IX (1227–1241). Power and Authority*, Amsterdam (Amsterdam University Press) 2023 (Church, Faith and Culture in the Medieval West), 368 pp., ill., ISBN 978-94-6372-436-4, € 136.

Il papato duecentesco è oggetto di costante attenzione da parte della storiografia internazionale: il pontificato di Gregorio IX, in particolare, è stato recentemente messo nuovamente a tema dalla storiografia anche per via dell'edizione, traduzione e commento della „Vita Gregori IX“ da parte di Alberto Spataro (Alberto Spataro, *Velud fulgor meridianus. La „vita“ di papa Gregorio IX. Edizione, traduzione e commento*, Milano 2018), e della monografia di Wendan Li, che proprio a partire dalla „Vita“ di Gregorio IX, ricostruisce e commenta il valore di Gregorio IX all'interno della storia del papato duecentesco e sottolinea in particolare il ruolo della „Vita“ nella costruzione ideale del papato medievale (Wendan Li, *Die Vita Papst Gregors IX. [1227–1241]. Papst und päpstliches Amt in kurialer Sicht*, Köln 2021, nel 2023 tradotto in inglese). Il volume „Pope Gregory IX (1227–1241). Power and Authority“, curato da Damian Smith, si inserisce pienamente in questa tendenza di studi legati alla figura di Ugo dei Conti di Segni con l'indubbio merito di mettere a fuoco alcuni importanti aspetti del pontificato di Gregorio IX finora rimasti tralasciati dalla storiografia internazionale, quali il rapporto con alcune zone periferiche della cristianità e l'apporto missionario del pontificato. Tuttavia, sebbene molti contributi del volume considerino a ragione la „Vita“ di Gregorio IX tra le fonti principali per ricostruirne il pontificato e l'operato da pontefice, e riprendano le riflessioni di Spataro, nessuno sembra considerare i risultati proposti da Li, i quali sono invece meritevoli di attenzione. Le note introduttive al volume di Damian Smith e Brenda Bolton offrono una panoramica e una valutazione complessiva sul pontificato di Gregorio IX; Bolton poi nel suo contributo ricostruisce la carriera di Gregorio IX prima di ascendere al soglio petrino e si sofferma quindi sugli anni del cardinalato, in particolare sui suoi incarichi prima presso la curia e in un secondo momento come legato papale. Gianluca Raccagni torna ad occuparsi di un tema cui già ha dedicato importanti ricerche, la Lega lombarda: tuttavia lo fa questa volta da una nuova prospettiva, evidenziando il ruolo di Gregorio IX nello scontro tra Federico II e le città. Il ruolo politico di Gregorio IX nel facilitare la pace tra Francia (Luigi IX) e Inghilterra (Enrico III) negli anni Trenta del secolo XIII è analizzato da Nicholas Vincent nel suo saggio. Michael Lower presenta le iniziative in ambito crociato di Gregorio IX, evidenziando come in alcuni casi egli si trovò a reagire ad alcune richieste di intervento da parte dei cristiani locali, mentre in altre perseguì una sua politica, anche grazie all'apporto degli ordini mendicanti nella propaganda.